ULTIME l'Unità NOTIZIE

CALOROSAMENTE SALUTATO DAI DIRIGENTI E DAL POPOLO CECOSLOVACCO

Nehru giunto a Praga riconferma l'impegno a collaborare con tutti i Paesi per la pace

Il discorso di saluto del primo ministro Siroky - «Sono convinto che la vostra visita darà un contributo positivo alla causa del rafforzamento della pace nel mondo e dell'amicizia fra i popoli» - Il premier indiano riparte oggi per Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 6 — Pochi minuti prima delle otto, la fusoliera argentea del quadrimotore dell'Air-India, con a bordo il primo ministro Nehru, appariva quasi all'improvviso nel cielo di Praga, stamane eccezionalmente terso. Alle 8,05 precise l'aereo spegneva i motori a pochi passi dalla piattaforma centrale dell'aeroporto, dove erano in attesa il presidente del Consiglio Siroky, ministri ed alti ufficiali della Repubblica cecoslovacca, il corpo diplomatico, fra cui gli ambasciatori dell'URSS e della Cina, i membri dell'ambasciata indiana e un folto gruppo di giornalisti e foto-reporter. Rapidamente sistemata la scaletta alla fusoliera dell'aereo, Nehru si affaccia vestito della sua abituale uniforme indiana: berretto e calzoni bianchi con stretto e leggero soprabito color nocciola chiaro.

Ai rappresentanti del governo e del fronte nazionale ceco, che gli si fanno incontro, Nehru stringe calorosamente le mani, mentre due pionieri con camicetta bianca e fazzoletto rosso porgono all'ospite mazzi di fiori. Una fanfara militare intona quindi l'inno nazionale indiano e successivamente quello cecoslovacco: tutti sono sull'attenti. L'ospite passa poi in rivista un picchetto d'onore dell'esercito, che subito dopo, al ritmo della fanfara, sfila con forte passo marziale davanti al gruppo delle personalità.

Terminato il semplice cerimoniale, Nehru si intrattiene brevemente con i diplomatici e, accompagnato dalla figlia, che indossa un magnifico abito di seta alla foggia indiana di color amaranto chiaro con disegni bianchi, porge il rituale saluto alle signore dell'ambasciata del suo paese, congiungendo le mani in un gesto quasi ieratico. Il *premier* indiano si accosta quindi ai microfoni, alla destra di Siroky, e ascolta il saluto del presidente del Consiglio della Repubblica democratica popolare.

«Il governo cecoslovacco — dice Siroky — si sente molto onorato che abbiate accettato l'invito di visitare il nostro paese, in occasione del vostro viaggio nell'URSS. Il popolo cecoslovacco da lungo tempo è animato da sincera amicizia nei confronti del popolo indiano. Questa amicizia trova una sua base permanente nel rispetto e nell'ammirazione per la gloriosa storia e per la ricca e vasta cultura dei popoli dell'India, e nella profonda simpatia per la secolare lotta del popolo indiano contro l'oppressione straniera, per la libertà e l'indipendenza.

«Il nostro popolo — prosegue Siroky — valuta altamente il ruolo che la Repubblica indiana, il suo governo e voi personalmente svolgete nell'attuale lotta, che l'umanità amante della pace conduce per fugare ogni pericolo di guerra, per edificare e rafforzare i rapporti di amicizia e di pacifica collaborazione fra i popoli dell'Asia e di tutto il mondo. I nostri popoli faranno tutti gli sforzi possibili per attenuare la tensione internazionale, sviluppare amichevoli rapporti fra le genti quale che sia il loro regime sociale e statale. Sono convinto che la vostra visita darà un contributo positivo alla causa del rafforzamento della pace nel mondo e dell'amicizia fra i popoli».

Nehru pronuncia quindi una breve dichiarazione in lingua indiana e poi in inglese: «Sono felice di essere giunto nuovamente, dopo una lunga parentesi, in questa bellissima città — egli dice —. Sono stato qui diciotto anni fa, e da quel tempo sono accadute molte cose, molto è cambiato. Saluto l'occasione che mi è data di vedere questi cambiamenti. Sono particolarmente felice di avere modo, durante il mio breve soggiorno, di incontrarmi coi dirigenti del governo e mi auguro che i contatti fra i nostri paesi siano sempre più stretti, che i nostri rapporti si sviluppino. Il nostro paese è sempre stato ed è devoto a tutti i metodi di pace e soprattutto alla pace nel mondo. In quest'opera saremo sempre felici di collaborare con qualsiasi paese».

Dopo questa dichiarazione Nehru, al fianco di Siroky, è salito a bordo di un'auto scoperta che, seguita da decine di altre macchine, si è avviata verso la città. Lungo le vie, dalla periferia al centro, gruppi di cittadini, di lavoratori, di fanciulli hanno festosamente acclamato Siroky, Nehru e gli ambasciatori sovietico e cinese. Schiere di ragazzi e ragazze agitavano mazzi di lillà e ramoscelli fioriti.

Nella mattinata, dopo essersi intrattenuto con Siroky al Castello, Nehru ha visitato Praga e alle 12 ha partecipato al pranzo ufficiale offerto dal governo cecoslovacco nel palazzo del ministero degli esteri; nel pomeriggio egli si è recato a visitare il palazzo del pioniere e successivamente si è intrattenuto con il Presidente della Repubblica, Zapotocky al Castello. Alle 20, a conclusione di un ricevimento all'ambasciata indiana cui partecipavano il corpo diplomatico, giornalisti e fotoreporters, (era presente anche l'ambasciatore italiano) Nehru ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti. Egli ha insistito sulla necessità di sviluppare i fattori di progresso verso una coesistenza attiva emersi negli ultimi tempi, incoraggiando la reciproca conoscenza tra i popoli e vandendo ogni interferenza straniera negli affari interni dei paesi, si è espresso contro il riarmo tedesco e per la reintegrazione dei diritti della Cina all'ONU.

Come è noto, Nehru proseguirà domattina in aereo per Mosca.

ORFEO VANGELISTA

Nehru e Nasser a colloquio. Il primo ministro indiano si è fermato al Cairo, nel corso del suo viaggio per l'Unione Sovietica

IN UNA NUOVA NOTA AL GOVERNO SOVIETICO

Gli occidentali propongono Ginevra come sede dell'incontro dei grandi

Secondo i tre governi la conferenza dovrebbe svolgersi dal 18 al 21 luglio

PARIGI, 6. — In una nota consegnata oggi al governo sovietico dai loro rappresentanti, la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno proposto che i quattro capi di governo si riuniscano in conferenza a Ginevra dal 18 al 21 luglio incluso.

Ecco il testo integrale della nota:

«I governi della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti fanno riferimento alle loro note del 10 maggio 1955 rivolte al governo sovietico e nelle quali si proponeva un prossimo incontro dei quattro capi di governo. Essi rammentano che durante le loro conversazioni non ufficiali svoltesi a Vienna il 14 e il 15 maggio, i quattro ministri degli Esteri hanno convenuto che tale incontro è desiderabile e constatano con soddisfazione che questa opinione è confermata nella nota del 26 maggio del ministero degli Esteri della U.R.S.S. Per quanto concerne il luogo d'incontro dei quattro capi di governo, si rammenterà che a Vienna i ministri degli Esteri dei tre governi hanno suggerito la città di Losanna, mentre il ministro degli Esteri sovietico ha suggerito Vienna, suggerimento questo che è stato confermato dal governo sovietico nella sua nota del 26 maggio. Considerando questa divergenza di vedute in merito al luogo della riunione, i governi della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti propongono attualmente che i quattro capi di governo si incontrino a Ginevra, città che ha eccellenti requisiti materiali per una riunione di questa importanza. I tre governi propongono in conseguenza che i quattro capi di governo si riuniscano a Ginevra dal 18 luglio al 21 luglio incluso. Essi sarebbero molto lieti di ricevere una risposta al più presto possibile affinchè possano essere presi i necessari accordi con il governo elvetico, il quale ha comunicato ai tre governi il suo consenso per la riunione a Ginevra alle date summenzionate».

E' stato d'altro canto riferito che i ministri degli Esteri occidentali si riuniranno a New York il 16 giugno.

Relazioni tra fumo e cancro polmonare

ATLANTIC CITY, 6. — La maggior parte degli specialisti i quali, per incarico della società americana per la lotta contro il cancro, hanno condotto una inchiesta sui possibili rapporti tra il fumo e la malattia, sono del parere che i fumatori di sigarette corrano più dei non fumatori il rischio di contrarre il cancro polmonare.

L'inchiesta, condotta sulle possibili cause di 8.000 decessi dovuti a cancro polmonare, ha permesso di stabilire che: 1) il cancro polmonare si manifesta raramente presso coloro i quali non hanno mai fumato; 2) il numero dei decessi aumenta parallelamente al numero delle sigarette fumate quotidianamente, ma è già notevole tra coloro i quali fumano anche meno di 10 sigarette al giorno; sono del parere che i fumatori di 14 maggio a Varsavia tra gli otto paesi europei del campo della pace, essendo stati trasmessi al governo polacco gli strumenti di ratifica da parte di tutti i paesi firmatari.

Entrati in vigore gli accordi di Varsavia

VARSAVIA, 6. — Sono entrati in vigore gli accordi firmati il 14 maggio a Varsavia tra gli otto paesi europei del campo della pace, essendo stati trasmessi al governo polacco gli strumenti di ratifica da parte di tutti i paesi firmatari.

Ho Chi Min è pronto a trattare per l'unificazione

HANOI, 6. — Il vice primo ministro della Repubblica democratica del Viet Nam, Fam Van Dong, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che il governo della Repubblica è pronto ad incontrarsi il 20 luglio, come previsto dagli accordi di Ginevra, con rappresentanti qualificati del Viet Nam meridionale, per discutere in sede di conferenza consultiva l'organizzazione di elezioni generali libere da tenersi nel Viet Nam nel giugno 1956.

Nel Viet Nam del sud prosegue frattanto la lotta tra le forze del primo ministro Ngo Din Diem e le formazioni Hoa Hao, comandate dal generale Tran Van Soai.

U Nu mediatore fra Israele e gli arabi?

TEL AVIV, 6. — Il primo ministro birmano, U Nu, si è offerto come mediatore tra Israele e gli Stati arabi per la pacifica soluzione delle controversie palestinesi.

U Nu ha fatto la sua offerta attraverso la radio israeliana.

La stampa egiziana annuncia dal canto suo che tutti gli Stati arabi si sono impegnati a combattere a fianco dell'Egitto contro Israele se la tensione esistente nella zona di Gaza sfocerà in un conflitto.

SUCCESSI DEI LAVORATORI AMERICANI

Accordo raggiunto sui salari alla Ford

DETROIT, 6. — Gli operai della Ford hanno strappato oggi ai padroni un accordo che sancisce il principio del «salario annuo garantito», una sorta di indennità straordinaria di disoccupazione, la cui rivendicazione era al centro delle trattative per il rinnovo dei contratti dell'industria automobilistica.

L'accordo, uno dei più importanti successi fino ad oggi conquistati dagli operai della grande compagnia industriale, è stato sottoscritto dai padroni poco prima dello scadere del termine posto dai sindacati per l'inizio dello sciopero. Già stamane, d'altro canto, circa metà dei lavoratori dipendenti dalla Ford (circa settantamila su un totale di centoquarantamila) avevano abbandonato stamattina il lavoro. Su 83 stabilimenti della grande casa automobilistica americana, 28 erano stati paralizzati dal movimento, mentre le trattative sindacali proseguivano febbrilmente. Il movimento toccava numerose città, centri nevralgici dell'industria automobilistica: Cleveland, Cincinnati e Canton nello Stato dello Ohio, Sommerville nel Massachussetts, Chicago, Buffalo e New York, Dallas nel Texas, e Long Beach in California.

Il presidente del CIO, Walter Reuther, ha dichiarato, commentando la conclusione dell'accordo, che esso equivale ad un aumento del salario operaio nella misura oraria di 20 centesimi all'ora. D'altra parte le pensioni per i dipendenti della Ford aumenteranno fino ad un massimo mensile di 241 dollari (cifra questa comprendente anche l'ammontare delle quote versate dalla cassa federale della previdenza sociale). Risultano altresì migliorate le clause del contratto collettivo relative alle cure mediche e al ricovero in clinica.

L'accordo prevede anche che che ad ogni operaio licenziato spetterà, comprendendo l'assegno dello Stato, un'indennità pari al 60-70 per cento del suo salario normale netto (dedottene le imposte e tutte le tasse). La durata massima della corresponsione di questa indennità è stata fissata a 26 settimane. Il pagamento verrà effettuato con un fondo amministrato in comune dalla società Ford e dal sindacato.

Sciopero di cinquantamila metallurgici giapponesi

TOKIO, 6. — Oltre 50.000 metallurgici inizieranno domani lo sciopero per rivendicare aumenti salariali. Lo sciopero è stato proclamato dalla federazione dei sindacati metallurgici.

RESPINGENDO LE MINACCE DI EDEN

I ferrovieri inglesi restano in sciopero

LONDRA, 6. — I rappresentanti dei 70.000 ferrovieri britannici in sciopero ormai da nove giorni, riuniti nella sede londinese del sindacato conduttori di locomotive e fuochisti, hanno dichiarato che l'appello lanciato ieri dal primo ministro Eden non muta in nulla la situazione e hanno accusato il *premier* di avere falsato nel suo radiodiscorso, i termini della vertenza.

«La proposta di Eden secondo cui lo sciopero dovrebbe essere sospeso — ha dichiarato il presidente dell'esecutivo del sindacato, Noel Pinches — non ha incontrato il favore del comitato». Pinches ha sottolineato che la commissione per i trasporti, che gestisce per conto dello Stato le ferrovie, si è rifiutata di discutere la vertenza.

Come si ricorderà, Eden aveva rivolto all'indirizzo dei ferrovieri velate minacce, e li aveva accusati di minare l'economia della nazione.

Nel frattempo continua lo sciopero degli scaricatori di porto che hanno lasciato il lavoro due settimane fa, in numero di 20.000, in sette dei principali porti britannici.

UN GRANDE CONTRIBUTO ALLA CAUSA DELLA PACE NEL MONDO

La stampa jugoslava esalta il successo dei colloqui di Belgrado

Un articolo della «Pravda» sullo sviluppo dell'industria nella Repubblica jugoslava

BELGRADO, 6. — (Tass) *In un articolo di fondo intitolato «Contributo alla causa della pace», il Borba scriveva nel suo numero di ieri:*

«La dichiarazione comune jugoslavo-sovietica che enuncia i risultati dei negoziati è un grande contributo agli sforzi comuni di ridurre la tensione, alla soluzione pacifica delle controversie internazionali, al rafforzamento della pace indivisibile e generale. E' questo un grande contributo sia per la sua analisi della situazione internazionale e delle vie per assicurarne la normalizzazione, sia per la sua interpretazione dei rapporti inter-statali jugoslavo-sovietici.

«La dichiarazione prevede una viva cooperazione internazionale e crea una salda base per lo sviluppo delle relazioni tra i nostri due paesi. Essa è indiscutibilmente un documento internazionale di primaria importanza, e assolverà un immenso ruolo positivo nel futuro sviluppo delle relazioni internazionali».

Dopo aver analizzato la dichiarazione comune, il Borba *scrive in conclusione:*

«I risultati dei negoziati jugoslavo - sovietici sono così favorevoli, sia nei riguardi della situazione internazionale in genere che in quelli delle relazioni interstatali jugoslave-sovietiche, che è difficile concepire che alcuna persona al mondo che aspiri realmente alla pace possa pronunciarsi contro di essi».

Il Borba *pubblica inoltre un articolo intitolato «Il metodo dei negoziati», il quale dice:*

«I negoziati jugoslavo-sovietici sono una grande vittoria del metodo degli accordi e dei negoziati alla normalizzazione dei rapporti tra gli Stati. Il fatto che questi siano stati negoziati al massimo livello, e che i massimi dirigenti dei due paesi abbiano partecipato allo scambio di vedute e alla elaborazione delle decisioni, ha svolto ancora una volta un ruolo positivo.

«L'incontro di Belgrado è un'esperienza importante ed utile per il mondo intero, che l'ha seguito con grande attenzione.

«Molte persone hanno considerato i colloqui jugoslavo-sovietici come una specie di segnale, anzi come una «prova preliminare» prima di una serie di prossimi colloqui interstatali, o, per essere più precisi, alla vigilia della conferenza tra le quattro potenze. Se noi consideriamo i negoziati di Belgrado da questo punto di vista, e i loro compiti e la loro natura ci dànno il diritto di farlo, dovremo ammettere che essi sono un buon auspicio per gli incontri che si verificheranno nel prossimo futuro».

«Non c'è dubbio che i negoziati jugoslavo-sovietici sono un grande contributo all'ulteriore sviluppo dei processi positivi nel mondo — dice la Borba *in un altro articolo pubblicato oggi —. Ciò è innanzi tutto un risultato del fatto che essi hanno eliminato completamente l'anormale situazione nei rapporti jugoslavo-sovietici, ed anche del fatto che durante questi negoziati i due governi si sono pronunciati a favore del concetto democratico nelle relazioni internazionali in generale.*

«Ciò ha fatto realmente molto, non solo negli interessi dei nostri due paesi, ma anche nei più vasti interessi internazionali di una pace stabile e duratura, imperativa perchè il mondo può essere salvaguardato soltanto in seguito alla cooperazione attiva tra tutti i paesi, prescindendo dalle differenze nelle ideologie, nelle convinzioni politiche, nei regimi e nei sistemi sociali...

«Eserciteremo sinceramente ogni sforzo per stabilire con l'Unione Sovietica quelle relazioni che sono così chiaramente indicate nella dichiarazione comune jugoslavo-sovietica... Si può dire senza esagerazione che questo documento, sia per la sua concretezza che per il suo contenuto democratico, occuperà un posto importante negli sforzi comuni dell'umanità per sviluppare le relazioni tra gli Stati su una base realmente eguale e realmente democratica.

«Noi speriamo che le relazioni jugoslavo-sovietiche si svilupperanno con successo sulla base di questa piattaforma chiaramente formulata e profondamente democratica, e che nel prossimo futuro avrà inizio la concreta soluzione dei problemi insoluti, un completo aggiustamento nelle relazioni e lo sviluppo di una fruttuosa cooperazione, nello spirito dei principii proclamati e delle decisioni adottate».

L'articolo della «Pravda»

MOSCA, 6. — La *Pravda* pubblica un articolo di V. Maievski sull'industria jugoslava. Analizzando i cambiamenti postbellici nell'economia della Jugoslavia, egli scrive:

Dopo la fine della guerra, la classe operaia jugoslava si è dedicata con abnegazione alla ricostruzione dell'industria, divenuta proprietà del popolo, e al suo ulteriore sviluppo. La proprietà sociale dei mezzi di produzione esiste in Jugoslavia nella grande e media industria e nei trasporti. Le banche, il sistema del credito e il commercio all'ingrosso sono nelle mani dello Stato. Le aziende private sono nazionalizzate. La proprietà del settore privato nell'industria e nel commercio della Jugoslavia (produzione artigiana, piccolo commercio e di meno del 10 per cento.

Circa 250 nuove imprese sono state costruite e messe in funzione in Jugoslavia tra il 1946 e il 1951.

Negli ultimi anni più del 60 per cento degli investimenti complessivi di capitale sono stati effettuati in Jugoslavia nel settore industriale.

A proposito dell'aumento degli operai dell'industria, Maievski cita i seguenti dati: mentre nel 1939 lavoravano nell'industria jugoslava 300 mila operai, nel 1954, secondo i dati riferiti dalla stampa jugoslava, il numero è già salito a 685.000.

Secondo i dati ufficiali, l'indice generale della produzione industriale in Jugoslavia è stato di 208 nel 1954 (prendendo il 1939 come 100). La produzione industriale *pro capite* nel 1954 è aumentata, rispetto al 1939, come segue: elettricità — da 73 a 199 KW/h, carbone — da 437 a 790 chilogrammi, acciaio, da 15 a 36 chilogrammi, ecc. Grazie al generoso lavoro della classe operaia jugoslava, l'industria è divenuta la maggiore fonte del reddito nazionale. L'industria costituisce il 42,1 per cento del reddito nazionale, l'agricoltura il 30,3 per cento.

Naturalmente, nell'industria jugoslava restano da superare difficoltà. Ciò è stato francamente dichiarato dai nostri amici jugoslavi — specialisti e giornalisti. Per esempio, alcune industrie dipendono quasi completamente dall'importazione delle materie prime. Se teniamo conto del fatto che la Jugoslavia deve importare, oltre a varie materie prime per l'industria, una considerevole quantità di generi alimentari, specialmente cereali (negli ultimi anni si sono rinetuti cattivi raccolti), non è difficile spiegare la sfavorevole bilancia commerciale della Jugoslavia: nel 1953 le esportazioni della Jugoslavia sono state pari a 55,8 miliardi di dinari, mentre le sue importazioni sono ammontate a 118,6 miliardi di dinari. Il commercio della Jugoslavia con gli Stati Uniti si è sviluppato in modo particolarmente sfavorevole: gli Stati Uniti sono entrati per il 9,7 nelle esportazioni jugoslave, e per il 27,3 nelle sue importazioni.

Il mese scorso la rivista jugoslava *Politica Economica* riferiva che la Jugoslavia aveva concluso nel primo trimestre del 1955 accordi commerciali con l'URSS, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria, la Polonia e la Cecoslovacchia, per un totale di 87 milioni di dollari.

In conclusione, Maievski sottolinea nell'articolo di fondo della rivista jugoslava punti di successo nello sviluppo dell'economia nazionale.

Commenti d'un giornale greco alla dichiarazione di Belgrado

ATENE, 6 *(Tass)*. — Il giornale *Ethnos*, in un articolo dedicato alla dichiarazione dei Governi dell'URSS e della Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia, dice:

«La Carta della coesistenza pacifica è stata firmata. Cosa farà ora la Grecia? Insisterà nella politica perseguita dal blocco atlantico, nella linea della dipendenza politica ed economica? Costruirà basi militari e tollererà l'intervento americano? O perseguirà invece la Grecia una politica di coesistenza pacifica, di cooperazione e d'indipendenza?

«Oggi la politica pacifica della coesistenza delle nazioni, degli Stati e dei regimi ha assunto la sua forma definitiva. Questa politica è divenuta la parola d'ordine dei popoli che lottano per la pace e per il miglioramento della loro vita. Questa politica ha non soltanto una sua propria Carta, ma anche un chiaro esempio nella dichiarazione generale sovietico-jugoslava. Questo avvenimento si rifletterà profondamente sul corso degli sviluppi internazionali, in particolare nei Balcani».

SUI COLLOQUI DI BELGRADO

La risoluzione adottata dai comunisti triestini

TRIESTE, 6. — L'organo di stampa del P.C. triestino pubblica oggi la risoluzione adottata sabato scorso dal Comitato centrale del Partito.

«Il C.C. del Partito comunista del territorio di Trieste — è detto nella risoluzione — esprime profonda soddisfazione per i risultati dell'incontro sovietico-jugoslavo di Belgrado e saluta la conclusione dei colloqui tra i massimi dirigenti dei due paesi come un importante contributo al consolidamento della pace e allo sviluppo di una reale distensione internazionale, oltre che all'approfondimento delle relazioni amichevoli tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia.

«Il C.C. approva l'intervista concessa dal compagno Vidali a *l'Unità* nella quale si ribadiscono questi concetti, ripetutamente espressi dal nostro Partito e dal C.C. fin dalla vigilia dell'incontro, e si sottolinea che i triestini sono i più interessati a ogni atto che contribuisca al ristabilimento di un clima di pace e di collaborazione fra gli Stati, perchè ciò costituisce un contributo prezioso ed una premessa per la soluzione dei gravi problemi che da anni assillano la città e la popolazione.

«Alcuni elementi, evidentemente sotto l'influenza di nemici del Partito, cercano di approfittare dell'atteggiamento assunto dal Partito, ossia della divergenza di opinioni circa alcuni passi della dichiarazione del compagno Krusciov — divergenza che sarà certamente chiarita entro breve tempo — per tentare di seminare confusione e creare disorientamento fra i compagni e fra i lavoratori, propalando voci calunniose e accusando il C.C. ed in particolare il compagno Vidali, di avere assunto posizioni antisovietiche, contro il movimento comunista internazionale ed il PCI. Il C.C. mette in guardia i compagni da simili elementi, che vorrebbero suscitare sospetti e ostilità fra comunisti, nel tentativo di impedire il rafforzamento del Partito e l'aumento della sua influenza fra la popolazione.

«Data l'importanza del recente incontro di Belgrado, il C.C. invita i compagni a studiare il documento elaborato alla fine dei colloqui dalle due delegazioni ed ispirarsi ai concetti in esso contenuti per intensificare anche la loro azione per la pace, la libertà ed il benessere della popolazione».

E' stato confermato che il Congresso del PC triestino si terrà, come annunciato, nel prossimo autunno.

IL CANCELLIERE HA PROPOSTO LA NOMINA DI TRE NUOVI MINISTRI

Von Brentano prende il posto di Adenauer al ministero degli esteri della Germania - ovest

Blank ministro della guerra e Von Merkatz ministro per il collegamento con la Camera Alta - Una dichiarazione dell'ufficio stampa del partito socialdemocratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 6. — Il cambio della guardia al ministero degli Esteri di Bonn, dove Adenauer ha ceduto il posto a Von Brentano, e la nomina dell'on. Blank a primo ministro della Guerra della Germania postbellica, si sono compiuti oggi senza che la stampa e l'opinione pubblica dedicassero all'avvenimento una particolare attenzione.

Le ragioni di questo disinteresse sono di diversa natura e vanno dal fatto che questi cambiamenti erano conosciuti da tempo fino alla convinzione che la Germania occidentale, pur avendo un nuovo titolare a «Koblenzer Strasse», continuerà a non avere una politica estera autonoma. Nemmeno una dichiarazione rilasciata da Von Brentano subito dopo l'annuncio della sua nomina, per rendere noto che cercherà di giungere ad una normalizzazione con l'U.R.S.S. e con i Paesi orientali e provvederà nello stesso tempo a proseguire l'attuale politica di «integrazione europeistica», è riuscita a destare soverchio interesse, dato che già Adenauer aveva proclamato più volte la sua intenzione di allacciare rapporti diplomatici con i Paesi del campo della pace subito dopo la concessione della sovranità alla Germania.

Quella «sovranità» è venuta, settimane fa, ma questo progetto è rimasto sinora lettera morta. Potrà ora realizzarlo Von Brentano? Nessuno a Bonn lo pensa seriamente, non da ultimo per il fatto che una biografia ufficiale del nuovo ministro, distribuita oggi alla stampa, lo definisce «uno dei più fedeli sostenitori della politica estera del cancelliere» ed annovera a suo merito principale quello di aver fatto dell'integrazione dell'Europa «la causa del cuore».

Più interessanti, per diversi motivi, sono le biografie dell'on. Blank e dell'on. Von Merkatz, nominato oggi ministro per il collegamento con la Camera Alta in sostituzione dell'on. Hellwege, che ha assunto la carica di primo ministro della Bassa Sassonia, rendendosi subito famoso per il clamoroso scandalo Schlueter. Von Merkatz, che è membro del Partito tedesco, viene definito «un conservatore convinto, nato da una famiglia della Pomerania i cui figli, fin dalla guerra dei trent'anni, sono sempre stati ufficiali prussiani o proprietari terrieri».

«Anche Von Merkatz — si legge ancora in questi elogi ufficiali del nuovo eletto — si lega al buon spirito conservatore prussiano». Lo prova il fatto che nel 1939 andò ad arruolarsi volontariamente ed a combattere le guerre naziste. «Il suo appoggio incondizionato alla politica estera del cancelliere gli ha dato la fama di essere il più fedele seguace di Adenauer».

Le stesse ragioni valgono anche per l'on. Blank. La sua biografia ufficiale inizia ricordando un discorso che il neo-ministro tenne a Parigi l'8 luglio 1951, ad una riunione del comitato della C.E.D., quando battè i pugni sul tavolo protestando per il fatto che il tedesco non era stato adottato come lingua ufficiale.

Blank è «un uomo dal volto energico» e dal passato piuttosto strano. A 25 anni, nel 1930, fu nominato segretario del sindacato cristiano dei lavoratori dei trasporti, ma perdette l'impiego all'avvento di Hitler. Anzichè finire in prigione, come i suoi colleghi comunisti e socialdemocratici, ottenne una borsa di studio e si dedicò alla matematica ed alla fisica.

Malgrado tutti questi precedenti, nessuno gli profetizza una carriera molto lunga, dato che il rinato Stato Maggiore non vorrà tollerare per troppo tempo la concorrenza di un civile. Il portafoglio che il presidente Heuss gli affiderà domani a mezzogiorno, ricevendolo per la nomina ufficiale insieme a Von Brentano ed a Von Merkatz, ha soltanto il valore di un sottosegretariato, dato che il cancelliere ha manifestato più volte, nelle ultime settimane, la volontà di dirigere personalmente il riarmo della Germania occidentale. E' questo oggi il sogno senile di Adenauer, contro cui cozza tanto la realtà della situazione internazionale quanto la decisa opposizione di milioni di tedeschi.

Oggi, con una energica dichiarazione, il capo dell'ufficio stampa del Partito socialdemocratico Heine, ha definito «un intollerabile inganno verso l'opinione pubblica» una recente affermazione del cancelliere in cui si cercava di contestare la volontà dell'Unione sovietica di giungere ad un accordo sulla riunificazione.

SERGIO SEGRE

SINGOLARE EPISODIO A ROSNY

Un cane smarrito nel bosco ritorna a casa in treno

PARIGI, 6 — Un farmacista di Rosny-sous-Bois, addolorato per aver perduto il proprio cane Fram durante una scampagnata ad Ozoir la Ferrière, ha avuto al ritorno dalla gita la sorpresa di trovare la bestia davanti alla porta.

E' stato accertato che il cane, sperdutosi mentre il padrone faceva colazione con gli amici, aveva raggiunto attraverso i boschi la locale stazione ferroviaria, si era introdotto non visto in un vagone di un treno di passaggio, ed era disceso puntualmente a Rosny-sous-Bois. Raggiungere poi la farmacia del padrone era stato per lui addirittura un gioco.

Virus di poliomielite in fiale di vaccino Salk

BOISE (USA), 6. — Il dottor Louis P. Gebhardt, uno studioso dell'Università dell'Utah, ha riferito che virus della polio ancora vivo è stato rinvenuto in alcune fiale di vaccino «Cutter» ricevute dal dipartimento sanitario dell'Idaho.

Tutto il vaccino prodotto dalla «Cutter» è stato tolto dal commercio

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma